Anno VIII | Mercordì 18 Giugno 1873 | N. 144

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 17 GIUGNO

I dispacci odierni ci parlano di rivolte di volontari spagnuoli, i quali colla loro condotta odiosa hanno indignate le popolazioni, da cui sono stati attaccati a colpi di forche. Ciò è avvenuto a Vich ... a Calaf. I carlisti, naturalmente, approfittano di questo stato di cose. Marensa ha dovuto pagare una contribuzione di guerra per essere liberata dal blocco che i carlisti le avevano posto. A Echegareta, villaggio del Guipuzcoa, è stata impiantata una dogana carlista e tutto procede regolarmente, come se il capo della dogana rappresentasse un potere costituito. Altrove i carlisti distruggono le ferrovie, levano imposte, mettono contribuzioni, ma si curano dei decreti del governo e non si inquietano dell'esercito del Nord, di cui siè tanto parlato. In quanto a Madrid, non sembra che, durante l'ultima crisi che ha portato al ministero gli intransigenti, la tranquillità vi sia stata turbata. L'*Imparcial* peraltro assicura che moltissimi deputati partirono da Madrid, risoluti di non più ritornarvi. Si dubita che i rappresentanti di parecchie provincie nutriscano il progetto di riunirsi in separate Assemblee nelle loro provincie rispettive, e di proclamare l'indipendenza di queste dal governo centrale.

I fogli francesi si occupano sempre della « questione Ranc. » Quelli che più ne parlano sono i giornali della coalizione, che a stento nascondono la loro soddisfazione per questo *atto di energia* che forse condurrà Ranc ad una condanna per essere stato membro della Comune. Il *Monde*, per esempio, ne parla così: « Ah! perchè il signor Ranc non si è tenuto in disparte; perchè ha egli brigato o accettato le funzioni militanti di consigliere municipale di Parigi e di deputato di Lione? Semplice particolare forse sarebbe stato dimenticato; mandatario degli elettori di Parigi e di Lione, è un ostacolo ai nostri disegni, un rimprovero continuo per la debolezza nostra e dei nostri amici. Bisogna che sparisca! » Queste cose si dicono e si scrivono da giornali che vantano di continue la propria devozione ed attaccamento al Vangelo di Gesù Cristo, che è la legge della carità e dell'amore universale. Del resto la sorte di Ranc non è ancora decisa. Oggi un dispaccio ci annunzia che la Commissione incaricata di esaminare la domanda di procedere contro di lui, deve udire l'accusato oggi stesso. Si assicura che Thiers interverrà alla discussione dell'Assemblea se su questo argomento si sollevasse una questione politica, ed intanto egli fa smentire nel *Soir* che il generale Ladmirault gli avesse domandato più volte, quand'egli era presidente della Repubblica, la facoltà di procedere contro Ranc.

I giornali austriaci si danno ad almanaccare sopra un preteso trattato di alleanza fra Italia e Germania, (la cui esistenza, secondo un dispaccio odierno, fu smentita anche da Nigra al governo francese) e si perdono in supposizioni erronee perchè derivanti da un dato falso. La stampa berlinese è più ragionevole e guardinga sull'argomento: la *Gazzetta Nazionale*, per esempio, considera soltanto come possibile che vi sia stato uno scambio d'idee tra i gabinetti di Berlino e di Roma, e che ne siano risultati certi accordi, che per altro sono ben lungi dal costituire quello che chiamasi una alleanza. Il *Débats* trova naturale che l'Italia, ogniqualvolta sentesi minacciata dal clericalismo francese, si volga alla Germania. « Del resto, continua quel foglio, per produrre questo risultato, ci sono altre preoccupazioni oltre quelle che si riferiscono al mantenimento dell'unità italiana. In un termine più o meno remoto ci sarà da eleggere un papa: simile questione richiama già l'attenzione delle potenze, e quando si accamperà realmente colla riunione di un conclave, è evidente che l'Italia si intenderà molto meglio colla Germania che cogli ultramontani di Versailles. »

LOTTA ELETTORALE IN AUSTRIA

Dai confini austriaci 16 giugno.

È molto tempo, che non vi ho parlato del movimento interno dell'Austria, di quella lotta elettorale che deve dare un nuovo aspetto alla Cisleitania. Mi riassumo brevemente.

La lotta attuale si può definire in due parole. Essa esprime l'ultimo sforzo della nazionalità tedesca e del suo centro di Vienna per un esclusivo predominio sulle altre nazionalità dell'Impero ed il principio di quel movimento dell'Impero germanico che potrà finire coll'incorporazione di gran parte della Cisleitania all'Impero stesso.

I Tedeschi accusano tutti i giorni di separatismo le diverse nazionalità slave e le altre dell'Impero; ma intanto pretendono tutti i giorni di far sentire ad esse la propria superiorità. Questa superiorità è anche reale, a cagione soprattutto dei connazionali fuori dell'Austria, ma il tanto rimproverarla altrui non giova, ed anzi irrita le nazionalità minori. Se un individuo qualunque andasse tutti i giorni a vantare a' suoi vicini la propria ricchezza e coltura, il proprio supposto diritto di comandare ad essi che sono inferiori a lui per tutti i conti, certo i suoi vicini non ne sarebbero indotti per questo a fare buona lega con lui. Se poi venisse per il fatto ad atti di prepotenza, se cercasse di usurpare l'altrui, di vessare i vicini, di fare alto e basso in casa loro, essi sarebbero condotti vieppiù ad abborrirlo, o per lo meno ad allontanarsi da lui. Ed anche questo pretendono i Tedeschi dell'Austria; e lo pretendono ora in nome della libertà, accusando gli altri di feudali, di clericali.

Per capire tutto questo bisogna riferirsi ad altri tempi.

L'Impero austriaco era una raccolta di Regni e Ducati e Principati e Contee e Signorie ecc. dei quali era diventato re, duca e principe e conte e signore ereditario l'arciduca d'Austria, che è quanto dire un principe tedesco residente a Vienna, il quale per molte generazioni era stato anche il capo supremo od imperatore della Germania. Anzi egli era imperatore della Germania soltanto; poichè il titolo d'imperatore d'Austria fu una novità dei tempi napoleonici, confermata dalla pace del 1815.

Con questi diversi titoli, che appariscono anche ora nella leggenda interminabile che sta dietro al nome dell'imperatore, questi dominava nei singoli *paesi della corona* (così si chiamavano anche dopo l'unione più compatta di essi) come *signore* ed appoggiandosi a certi *diritti storici* dei singoli paesi, sopravvissuti fino ai nostri giorni e ad una rappresentanza di *classi* o *stati*.

Tanto era connaturata a tutte le diverse parti dell'Impero questa *forma medievale*, che dopo il famoso diploma d'ottobre, il quale era una conservazione di essa, Schmerling stesso nella sua famosa Costituzione, la quale pretendeva di foggiare l'Impero alla moderna, mise la base del nuovo ordine di cose sopra di essa e creò la rappresentanza indiretta mediante le Diete provinciali. Che più? Gli ultimi venuti dopo tante oscillazioni vennero alle pretese *elezioni dirette*, ma conservarono, sebbene più confusa e più sformata che mai, con una quantità di piccoli artifizii e di contraddizioni ad ogni principio, certe *classi* o *stati*; poichè al *Reichsrath* andranno dei membri eletti dalla grande e dalla piccola possidenza rurale, dalle città, dal commercio ecc.

Un *imperatore degli austriaci* non ci fu mai; e quando si tentò di farlo col sistema assoluto di Bach, riproduzione estemporanea dell'*assolutismo illustrado* di Giuseppe II, l'esperienza falli totalmente per l'opposizione nazionale dell'Italia recentemente annessa che voleva separarsi ed essere indipendente, e per quella del Regno d'Ungheria, che voleva conservati i suoi diritti storici.

Costituito il Regno d'Italia ed uscita l'Austria dalla Confederazione germanica, i *diritti storici* trionfarono nel Regno d'Ungheria, e si costituì l'Impero austro-ungarico sulla base del *dualismo*.

Per quanto ripugni ai Tedeschi dell'Austria l'ammettere i Magiari come loro uguali, essi devono subirli per tali e perfino riconoscerli talora come superiori: se non chè si confortano con quei quaranta milioni di altri connazionali, cui essi tengono alle spalle e con cui premono sopra le diverse nazionalità della grande valle danubiana. Ma il peggio si è che anche nella Cisleitania trovano degli avversarii. Più numerosi, più colti, aderenti ad una grande nazionalità del vicino Impero tedesco, forti della tradizione del potere militare e della burocrazia e della dinastia che hanno lingua ed educazione tedesca, i Tedeschi intendono d'imperare ed imperano. Ma i Tedeschi trovano dinanzi a sè un doppio movimento, quello antico dei *diritti storici* dei singoli paesi della corona, e quello moderno delle *nazionalità*.

Il *primo* è un *movimento legale*, quello degli antichi *Stati* tradotto nelle *Diete*, e che nelle Diete di Schmerling ebbe forma meno feudale e più moderna, ma una rinnovata potenza cui ora si vuol togliere colle elezioni dirette, conservando però delle Diete il nome. Il *secondo* è un *movimento naturale*, che afferma l'esistenza delle *nazionalità*, o delle singole *individualità nazionali*, distinte per lingue e per origini delle stirpi diverse.

Il *primo* movimento è di *carattere conservativo* e si appoggia agli *Stati* antichi, ai diritti ed alle istituzioni locali, al feudalismo, alle caste, cosicchè comprende i vecchi baroni ed il clero, tutto ciò, insomma che sussiste ancora di privilegiato. I Tedeschi accentratori e germanizzatori si prevalgono di questo fatto per dare con più o meno ragione ai loro avversarii titolo di partito *feudale* e *clericale*, attribuendo a sè stessi quello di *liberali*, e per giunta di *fedeli alla Costituzione*, a quella Costituzione cui in fatto essi medesimi distruggono ora colle loro mani e forse per proprio danno, od almeno a danno dell'esistenza dell'Impero.

Il *secondo* movimento è di *carattere rivoluzionario*, passa il confine de' vecchi Regni e Ducati e Principati e Contee e Signorie, e tende ad aggruppare le popolazioni per *nazionalità distinte*, a collegare le *nazionalità affini*, ed anche a cercare protettori negli altri connazionali fuori dell'Impero, appunto come fanno i Tedeschi. I Tedeschi dicono dei primi, che vogliono distruggere l'*unità* dell'*Impero dinastico* col *federalismo*, e vanno fino ad accusare di *separatismo* i secondi ai quali mandano sovente i titoli più dispregiativi, considerando con una punto dissimulata alterigia la propria nazionalità molto superiore alle altre tutte, l'italiana compresa.

Ecco, suppergiù, le condizioni di fatto e le disposizioni d'animo sotto alle quali si preparano fin d'ora le elezioni così dette *dirette* per il Reichsrath e che avranno luogo nel prossimo ottobre.

I Tedeschi centralizzatori hanno adesso il sopravento; e ciò sia per il fallito tentativo dei *federalisti*, sia per le recenti reciproche benevolenze dei tre imperatori, i quali ora hanno scopi politici comuni, che li fanno accostare tutti e tre e rimettere ad altri tempi i loro speciali disegni. Ma ci sono *vecchi e giovani Tedeschi*, vecchi e giovani *Czechi* e *Sloveni* e *Polacchi* ecc. Ciò indica nei Tedeschi una tendenza più democratica di alcuni, negli altri la fase più nazionale dinanzi alla feudale e clericale. Queste sono nuove complicazioni (e non sono tutte) che si preparano pur le elezioni future. Nelle diverse nazionalità ci sono poi dei gruppi *astensionisti*, i quali preferiscono l'*assolutismo imperiale*, sperando di limitarlo colle Diete e colle necessità dell'esistenza, all'*assolutismo nazionale germanizzatore od accentratore dei Tedeschi*. Ci sono *transazionisti* che cercano di pigliare quello che si può per il proprio paese, o per sè individualmente. Ci sono *federalisti politici*, i quali vorrebbero confederare le rappresentanze delle nazionalità *non tedesche* per formare una maggioranza atta a contrabbilanciare e vincere l'esclusivismo tedesco. Tra i Tedeschi ce ne sono, i quali, sapendolo o no, lavorano *pour le roi de Prusse*.

Due grandi distrazioni sussistono ora in Austria, le quali sotto ad un certo aspetto attendano, sotto ad un altro complicano l'agitazione elettorale: cioè la crisi bancaria, che trovasi nel suo mezzo e produce ogni giorno maggiori rovine e l'esposizione universale. Ci sono, malgrado ciò, da per tutto, Comitati elettorali, i più diversi e contrarii, il cui scopo e la cui azione appena s'intenderebbero senza le premesse poste più sopra. In tanta complicazione di tendenze nessuno potrebbe prevedere l'esito finale delle elezioni, se per esito s'intende qualcosa di certo e definito che possa dare un indirizzo politico che sia l'ultimo per l'Austria; ma quello che si può dire finora si è, che la *lotta elettorale* rinfrescherà la lotta più sostanziale tra la *nazionalità tedesca* prevalente e prepotente e centralizzatrice dall'una parte ed i partigiani dei *diritti storici degli Stati* e delle *nazionalità minori* tendenti al federalismo dall'altra. Quali si sieno i risultati positivi delle elezioni future, lo stato di lotta non cesserà per questo; poichè non cessa dall'una parte nei Tedeschi l'istinto dominatore, nè dalla parte degli altri la tradizione storica antica, nè la nuova coscienza delle così dette individualità nazionali.

I zelanti tedeschi ed i burocratici del resto s'incaricano di stimolare questa lotta coi loro ritorni alle pedantesche loro violenze. Adesso p. e. a Gorizia vogliono privare gl'Italiani e gli Sloveni della loro istruzione nella lingua materna per imporre ad essi di forza una istruzione tedesca. Gli Sloveni, con meno civiltà e con più bisogno di servirsi della lingua tedesca, ma con più pertinacia di resistenza degl'Italiani, si oppongono a questa brutale e stupida pedanteria. Gl'Italiani con maggiore civiltà e con più diritto di appartenere alla Nazione che li nutre della propria, e con minore bisogno di apprendere il tedesco per comunicare cogli altri, si oppongono colla loro passività e colla parola scritta e parlata che è quello che è e colla violenza non si muta. Ma queste arti adoperate dai Tedeschi dovunque e con tutti non sono che svegliarini delle nazionalità e della opposizione. Eppure nessuno più dei Tedeschi dell'Austria avrebbe interesse di usare dei riguardi alle nazionalità minori e di far accettare colla benevolenza la propria innegabile supremazia, invece di svolgere in sè dinanzi ai vicini le qualità più ripulsive del proprio carattere!

Notate fenomeni stravaganti del nostro tempo! Nella Spagna unita in nazionalità compatta, vedete sorgere un *federalismo posticcio*, che tende a distruggere perfino la tradizionale civiltà d'un popolo, che ebbe nella storia dei momenti di grandezza, sebbene degenerata in pomposa vacuità: e nell'Impero austro-ungarico, dove le tradizioni storiche e le condizioni naturali ed i nuovi fatti politici e le ragioni presenti e future dell'esistenza e forse dell'incremento dello Stato sono federaliste per eccellenza, si vuole ottenere un *unitarismo impossibile*, già dimostrato tale da tutte le vicissitudini di

APPENDICE

Pubblicazioni di scrittori friulani.

I.°

Librettino di lettura e nomenclatura per le Scuole rurali del Friuli, del Prof. ab. cav. Candotti, Udine 1873 tipografia Jacob e Colmegna.

Di schietto animo, e augurando buona ventura al suo librettino, rallegromi col Prof. Candotti per questo lavoro inspirato da quel vero amore per l'educazione del Popolo, che gli suggeriva eziandio la dettatura de' *Racconti* pubblicati ne' scorsi anni.

Esso contiene storielle e massime utili a regolare la vita; in esso parlasi nel modo il più semplice e paesano degli usi contadineschi, del lavoro de' campi, e di tutti gli accidenti della vita del villaggio. E siccome è regola di buona pedagogia che si vada dal noto all'ignoto, nulla di più opportuno del librettino del prof. Candotti per le prime letture nelle nostre Scuole rurali.

Ma codesto librettino ha un altro pregio, che deve raccomandarlo; il pregio cioè di contenere le voci italiane e le corrispondenti friulane degli arnesi adoperati dai nostri contadini, e quelle attinenti alle ordinarie loro faccende. Per il che nella Scuola rurale, dove presto i fanciulli e le fanciulle d'ogni villaggio dovranno convenire astretti dalla Legge (se anche per caso mancasse ne' parenti il concetto del bene della loro prole), con questo libriccino potrebbesi cominciare la lettura, dopo gli esercizj del sillabare. Difatti, se lo raffronto con altri parecchi che servono oggidì, quanto alla sostanza non lo rèputo a questi inferiore di merito, e quanto alla forma a molti esso è superiore. Ma a differenza di ogni altro, recherà un vantaggio grande per lo studio della Lingua italiana nelle scuole elementari, appunto per quelle voci in vernàcolo susseguenti, di cui l'Autore dà il corrispondente vocabolo della favella letteraria. E chi non ignori quanto sia arduo imparare il vocabolario domestico e tecnico d'una Lingua, darà lode al Candotti per codesta sua cura. E lode gli daranno i maestri, in ispecie quelli non nati in Friuli, cui, avendo sott'occhio il librettino del Candotti, riescirà manco difficile il far intendere il valore di alcuni vocaboli italiani, ed eglino ne impareranno alcuni della Lingua friulana.

Perciò raccomando codesto librettino, come altre volte ho raccomandato i *Racconti popolari* dello stesso Autore. Ed ottima cosa faranno i Sindaci de' Comuni del Friuli ed i Delegati e Sopraintendenti scolastici a provvedersi di alcuni esemplari di questi lavori del Candotti per distribuirli poi quale premio agli alunni più meritevoli alla fine del presente anno scolastico.

G.

II.°

Alcune lettere del dottor Pierviviano Zecchini, Pordenone tipografia Gatti 1873.

Mentre degli scrittori sommi, dopochè sono morti, suolsi raccogliere ogni scritto, reliquia del loro ingegno, e spesso rivelazione della vita intima (come è degli Epistolarii del Giusti, del Leopardi e di altri eccellenti), il chiarissimo dottor Pierviviano Zecchini riunì da sè in un volumetto le lettere ch'egli dettava ne' mesi di agosto, settembre, ottobre del 1872 in occasione della morte dell' unigenito suo. Le quali lettere, che confidano i segreti affanni dell'anima a fidi amici, non sono stampate per ismerciarle a denaro, bensì per donarle, a sfogo del dolore, a quanti conobbero il povero trapassato. Tale è lo scopo di questa pubblicazione; e sarebbe un fuor d'opera il dire de' pregj di lingua, di stile e d'affetto del breve Epistolario del dottor Zecchini, dacchè il nome dell'Autore è ben conosciuto nella letteraria Repubblica.

La letteratura epistolare io la ritengo utile per quel fine stesso, per cui il Manzoni, il Giusti, il Fanfani ed altri valenti giudicarono ottima cosa il compilare un Vocabolario della Lingua viva. Difatti nello scrivere epistole, se eccettuansi coloro che amano mascherarsi goffamente da Accademici della Crusca, si adoperano i vocaboli quali s'odono dalla voce di quella parte del Popolo italiano che col suo parlare più s'avvicina allo schietto ed urbano scrivere. E nelle epistole, non soltanto le voci, bensì anche il loro modo di collocamento nel periodo, ritrae i pregj di quel parlare; quindi il moltiplicare gli esemplari delle belle epistole riesce di molta utilità letteraria.

G.

quello Stato dal 1848 in poi! Ciò che non fu possibile col militarismo il più assoluto, si pretende di ottenerlo colla libertà!

Eppure, cred'Iio, questi fenomeni storici così contradditorii hanno la loro ragione riposta di esistere anche contemporanei. Lungo sarebbe, e fuori di tempo e luogo, l'investigarla ed il dirla. Basti ricordare, che il concentramento politico nei grandi corpi nazionali, o nei grandi Stati, ed il discentramento amministrativo per il libero governo di sè nei minori Consorzii sono due tendenze generali contemporanee, le quali agiscono simultanee ed in senso inverso dovunque, sebbene producano effetti diversi secondo la diversità delle circostanze.

Pcs.

ITALIA

Roma. Al Vaticano si pensa e si provvede alla sorte dei frati e delle monache che in conseguenza della legge di soppressione non volessero abbandonare gli ozi beati del convento. Molti verranno mandati all'estero. L'America è il paese fortunato che possiede molti conventi e che accoglierà le cocolle emigrate da Roma.

D'ordine della suprema autorità ecclesiastica, i generali dei vari ordini fecero interrogare tutti i loro dipendenti, onde dichiarino se hanno intenzione di rimanere in Italia subordinandosi agli effetti della legge di soppressione, oppure se desiderano di essere traslocati in qualche convento all'estero e più probabilmente in America.

Vennero loro accordati tre mesi onde riflettere e pregare Dio che gli inspiri a dare la loro risposta.

Molti, specialmente quelli degli ordini mendicanti, risposero senz'indugio che essi staranno fedeli ai loro voti ed al loro ordine, pronti ad emigrare in qualunque lontano convento, purchè, si intende, vi sia un refettorio. (*Libertà*)

ESTERO

Austria. Il deputato al Parlamento ungherese, Giulio Schwarz, ha di mira la prossima introduzione di una legge elettorale, secondo la quale, il numero dei deputati d'Ungheria dovrebbe essere ridotto a 294.

Francia. Si legge nella *Patrie* che il ministro della giustizia ha ordinato di procedere contro un certo numero di *maires* che hanno creduto potersi permettere di sopprimere delle comunicazioni officiali. Tre o quattro avrebbero anzi rifiutato di far affiggere il dispaccio che annunciava l'elezione del maresciallo di Mac-Mahon come presidente della repubblica.

— Si legge nel *Nord* che vi sono nel partito bonapartista degli screzii assai spiccati. Gli imperialisti dell'ultima ora, signori Emile Ollivier e Maurice Richard principalmente, penserebbero all'instaurazione, a profitto del principe Napoleone, di un ramo cadetto, sotto forma di candidatura alla presidenza della Repubblica. Sarebbero essi che avrebbero spinto il principe a recarsi a Parigi, laddove gli antichi bonapartisti, quelli che si potrebbero chiamare i legittimisti del bonapartismo, e che restano fedeli al figlio di Napoleone III, hanno biasimato energicamente questo viaggio. Queste dissensioni in seno alle frazioni dinastiche non possono tornar utili evidentemente che alla causa della repubblica.

Germania. Da Berlino si annunzia che il Consiglio federale e il *Reichstag* approveranno il progetto di legge che applica la Costituzione all'Alsazia ed alla Lorena. I deputati che queste provincie elegeranno saranno venticinque.

Spagna. L'*Iberia* annunzia che il generale Espartero, di fronte alla piega che vanno pigliando gli avvenimenti, ha deciso di emigrare in Inghilterra.

— Leggiamo nella *Correspondencia de Espana*: Si ricevette una lettera da Malaga nella quale si assicura che riunitasi quella Giunta municipale, che fa le veci di Ayuntamiento, e quella dei volontarii hanno addottato le tre seguenti gravissime proposte:

1.° Si procederà all'atterramento e riedificazione d'un certo numero di case, allo scopo di dare lavoro ai giornalieri di quella città.

2.° La Giunta municipale riscuoterà due mesi di affitti di tutti i possedimenti urbani, allo scopo di destinarli ai debiti municipali.

3.° La Giunta municipale si costituisce amministratrice di tutti i beni di coloro che hanno abbandonato la città dopo la proclamazione della Repubblica.

Russia. Il corrispondente speciale del *Times* telegrafa da Berlino:

Il Granduca Costantino, in occasione del suo giorno onomastico, assistette a Nicolajew al varamento della corazzata *Novgorod*, della forza di 480 cavalli, con 2 cannoni.

Nella medesima occasione venne inaugurato il monumento dell'ammiraglio Greig, il creatore dell'ultima flotta del Mar Nero.

In risposta alle congratulazioni dell'Ammiragliato, il Granduca mandò a Pietroburgo il seguente telegramma.

« Grazie sincere. Il varamento e l'inaugurazione furono compiuti con successo. Dio benedica la risurrezione della flotta del Mar Nero! »

Africa. Tra i mezzi atti a far conseguire la efficace soppressione del commercio degli schiavi sulla costa orientale dell'Africa, sir Bartle Frere, che, come è noto, ebbe dal Governo britannico la missione di adoperarsi all'uopo presso il Governo di Zanzibar, ha additato lo svolgimento di traffichi più umani in quelle contrade così ricche e feraci. Sir Bartle ha manifestato l'opinione essere l'Italia, fra i vari Stati, quella che, per la sua postura, meglio può concorrere, con utile proprio e con beneficio della civiltà, all'incremento di quei commerci, ed una Memoria concepita in questo senso è stata rimessa in questi giorni al Governo italiano da sir Augusto Paget, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la nostra Real Corte. (*Gazz. d'Italia*).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE
Esami di Licenza

Per disposizione del R. Decreto 22 maggio 1873 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 153, gli Allievi che intendono presentarsi agli esami di licenza delle Sezioni *Commercio ed Amministrazione, Fisico-Matematica* ed Agronomia — Agrimensura, nella imminente *Sessione estiva*, dovranno inscriversi presso la Direzione dell'Istituto non più tardi del giorno 24 giugno corrente, presentando la bolletta demaniale di pagamento della tassa di L. 75,00 prescritta dalla legge 11 agosto 1870.

Gli alunni degli Istituti non ammessi ad essere sedi d'esame e quelli che furono ammaestrati sotto la direzione paterna, dovranno entro il termine suddetto presentare una Istanza firmata da loro medesimi, corredata dalla fede di nascita dalla quale risulti avere essi compiuto il 15° anno d'età; e do vranno inoltre far constare con documenti di avere atteso agli studj di tutte le materie comprese nella Sezione in cui intendono riportare la licenza. Per tali Candidati la tassa da versarsi al R. Demanio è di L. 150,00, doppia cioè di quella prescritta per gli allievi interni.

Il tempo utile per l'inscrizione agli esami di licenza della Sessione Autunnale, è fissato pel giorno 23 settembre a. c.

Udine, 11 giugno 1873.
Il Direttore
M. MISANI.

Opinioni! — (*continuazione e non fine*, vedi num. antecedenti.) *La quistione del pane* ecco come la intendo io. Operaio e vivente del lavoro a salario fisso e con moneta screditata, sento al pari di qualunque che il pane è per me troppo caro. Anzi mi sembra che, coi prezzi attuali della materia prima, potrebbe essere a più buon mercato e migliore; anzi mi piacerebbe che lo fosse.

Sono certissimo però, contro l'*opinione* di altri, che ogni misura coercitiva o soltanto regolamentare sui prezzi non farebbe che incarire di più e peggiorare nella qualità questo cibo quotidiano, del quale soltanto l'uomo non vive. D'altra parte sono persuaso del pari che ogni misura di beneficenza per voler minorare il prezzo delle vettovaglie non potrebbe che avere un esito rovinoso e contrario allo scopo. Altro è fare la carità ed ajutare i poverissimi; altro è chiamare il pubblico ad equilibrare a spese comuni le oscillazioni dei prezzi delle vettovaglie e dei salarii.

Certi inconvenienti momentanei sono inevitabili. Soltanto bisogna adoperarsi a minorarli quanto è possibile per tutti, e segnatamente per quella classe numerosa che vive d'un salario fisso. La parte inevitabile degl' inconvenienti bisogna subirla, e metterla in bilancio tra le accidentalità contrarie di fronte alle accidentalità favorevoli, persuadendosi però che a lungo andare le une e le altre si equilibrano da sè, se si sa previdentemente tener conto delle seconde come delle prime ed avvezzarsi a risparmiare nei tempi favorevoli per supplire alla mancanza dei tempi contrarii. Le sette vacche grasse e le sette vacche magre che si succedevano non erano un fenomeno soltanto dei tempi dei Faraoni; e non occorre avere la potenza divinatoria di Giuseppe ebreo, per capirlo Giuseppe, diventando ministro di Faraone insegnò a colui i cui dipendenti dovevano opprimere i suoi liberati da Mosè, che facesse un *monte di grani* durante l'abbondanza e poi vendendoli agli affamati durante la carestia diventasse padrone delle loro terre. Quella dei *monti dei grani* e dei *monti di pietà*, che facevano venire il rimedio *dopo*, ed un rimedio talora costoso e fino rovinoso, era una scienza amministrativa del medio evo. Oggidì si usa un *rimedio preventivo* che è quello delle *casse di risparmio*, delle *banche di deposito e conto corrente aperto*, della *istruzione* diffusa nelle moltitudini per illuminarle sui propri interessi, delle *associazioni* per il mutuo ajuto, dei *miglioramenti agrarii* per accrescere ed assicurare la produzione delle vettovaglie, della *libertà del commercio*, delle *vie di comunicazione celeri* per equilibrare la ricerca e l'offerta ed i prezzi dei generi di consumo, delle *scienze applicate* alla preparazione, per ricavare quanto è possibile tutta la sostanza alimentare da tutti i prodotti. Quali *rimedii di attualità*, se così si possono chiamare, si rinunciò alle *mete*, od ai *calamieri del pane* perchè inefficaci, e si cercò di dare la massima pubblicità ai prezzi delle cose, mostrando quale corrispondenza vi dovrebbe essere tra quelli delle granaglie e quello di esse ridotte in farina, in pane, in polenta, lasciando un conveniente guadagno ai produttori. Molti Municipii fecero fare degli studii in proposito e trovate le formule, bene discusse da consulte di scienziati e di pratici, pubblicano sovente i calcoli di corrispondenza, con tutte le rispettive dimostrazioni. Questa pubblicità, illuminando la gente e controllando i produttori e venditori, giova a contenere tutti entro certi giusti limiti. Se la carestia momentanea (più rara oggidì d'un tempo al pari della sovrabbondanza colle comunicazioni celeri, sicchè i paesi i più lontani del globo diventarono per le provviste di granaglie una specie di *libera società di mutuo soccorso*); se la carestia momentanea, dico, degenerasse in fame, ci sarebbe luogo a provvedimenti pubblici, fatti però con giudizio: ma per le condizioni ordinarie gli stessi studii sovraccennati possono servire qual base alla formazione di *libere associazioni di consumo*, o dei *forni sociali*.

Per ottenere questo risultato ci vogliono degli uomini che abbiano studiato per bene la materia, che abbiano cuore e tempo da donare altrui e godano la fiducia di coloro che avrebbero da associarsi. Trovato tutto questo (e ci dovrebbe essere in ogni città qualcheduno che lo possa fare) ci sarebbe da formare una *associazione di famiglie* per fondare un *forno sociale*. Le famiglie associate devono formarsi un'agenzia, dire la *quantità di pane* di cui abbisognano ciascuna e di una certa qualità e per un dato tempo, che non sia molto breve, fare i calcoli della *spesa di condotta di un forno sociale* per quella data produzione; intendo della spesa invariabile, ossia *spesa di produzione*, stabilire con questo *fattore permanente* e col *fattore variabile* dei prezzi delle granaglie, il prezzo del chilogramma di pane, secondo le dette variazioni di prezzo del grano.

Si avrebbe, in una parola, soppresso il *guadagno del fornajo* come *mercante*, senza però sopprimere la *spesa del fornajo* come *fabbricatore*. Quest'ultima anzi bisogna, per prudenza, calcolarla più larga per il forno sociale di quello che la calcoli il fornajo privato che vende il pane. Il *vantaggio da dividersi tra gli associati* consiste adunque in qual maggior utile che si ricava dal fornajo negoziante.

Ci può essere però un altro vantaggio molto maggiore: ed è quello di ottenere sempre, sapendo fare, un *pane buono e digestivo*, il che equivale a dire molto diverso dal pane fabbricato generalmente dai fornai di Udine e di altre città italiane. Se fosse possibile fondare una *associazione di famiglie* per un *forno sociale*, io mi sottoscriverei per uno, più per questo secondo vantaggio che non per il primo.

Chi è molto istruito nella chimica vegetale ed animale e nelle industrie che ne conseguono e nella fisiologia della nutrizione può giovare anche al *forno economico e sociale*, cercando certe tali proporzioni e combinazioni nelle qualità delle farine, e vendendo caro il pane fino e ad un buon mercato relativo l'ottimo pane meno fino. Ma tutto questo forma una scienza ed un'industria, ch'io temo assai non abbia sufficienti cultori nel nostro paese. Ecco una delle cose cui la nostra gioventù dovrebbe apprendere da chi sa per istudii e per esperienza più di noi.

Noi disperdiamo una grande quantità di sostanze nutritive preziosissime per non saperle adoperare. P. e. quando i nostri fornai, per mantenere il paso al pane, ne scottano a forno troppo caldo la crosta che diventa durissima e ne lasciano la mollica in istato di pasta cruda, gettano via mezzo il pane. Il mio vicino che sta male di denti rigetta la crosta; ed io che abborro la pasta cruda getto la mollica.

Eppure, fabbricando bene il pane, si potrebbe averlo a miglior mercato e più buono! Meglio farsi i tagliatelli in casa ed i gnocchi, che non gettare così miseramente il frutto di Cerere, o se volete il pane degli Angeli.

Noi abbiamo il *Mantegazza dell'igiene popolare*. Occorrerebbe avere un *Mantegazza dell'economia domestica*. Costui farebbe un grande benefizio a tutti. Questo è un buon tema da mettersi a concorso per dirigere la corrente verso questi studii. Ecco la *mia opinione*: e *la vostra*? V.

Ufficio di arbitri in Cividale. Venne diramata in Cividale ed altri luoghi soggetti alla giurisdizione di quella R. Pretura la circolare seguente:

Dalle complicate e molteplici formalità che prescrivono le leggi processuali civili giudiziarie, ne conseguono lungaggine nella trattazione e definizione delle liti e non lieve dispendio alle parti contendenti; donde l'onesto vincitore si vede, nelle cause specialmente di poca entità, non di rado assorbito quanto gli spettava a rigor di giustizia. Ciò avviene ben spesso in molte delle controversie devolute all'importante Pretura di Cividale, ed in non poche fra quelle di competenza del Tribunale.

Il vigente Codice di procedura civile, immediatamente dopo il capitolo della conciliazioni, offre nei Compromessi un mezzo più pronto, più facile e meno dispendioso alla soluzione di qualsiasi causa senza distinzione di oggetto o di valore e cogli identici effetti delle Sentenze giudiziali.

A tale scopo i sottoscritti hanno istituito in questa Città un apposito ufficio arbitrale composto di due legali e di un pubblico perito, onde soddisfare alle esigenze relative ad ogni specie di affari.

Programma dei medesimi, oltre alla guarentigia emergente dall'uffico pubblico che coprono quali professionisti, si è l'equità, la maggior possibile sollecitudine e la discretezza nel compenso delle loro prestazioni, il quale possibilmente sarà sempre preventivato.

Confidano che questa istituzione sarà bene sentita dalle pubbliche Autorità e dalla popolazione di questo circondario, in vista dello scopo al quale è diretta.

Cividale del Friuli il 23 maggio 1873.

Luigi dott. Sclausero avv.
Carlo dott. Podrecca avv.
Pietro Burco perito agr.

Velocipedista in corrvia! Per norma dei lettori di certi giornali milanesi ai quali fu annunciato che il sig. Enrico Ditalo accingevasi ad un viaggio sul suo velocipide fino a Vienna, ed anzi che era già partito, dobbiamo far loro conoscere ancora che coll'ultimo treno ferroviario di jeri egli è giunto qui scaricando come merce il suo veicolo.

A questo modo è indubitato che egli avrà percorso e potrà percorrere ancora molte centinaja di miglia, col suo velocipede, senza danno alcuno della sua salute.

Disgrazia. Jeri in Via Cavour cadeva da un'armatura di fabbrica il muratore Giacomo Lotti di anni 44 di Bertiolo, riportando una frattura alla gamba destra che dovette essergli tosto amputata.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 19, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercatovecchio dalle ore 7 alle ore 8 1/2 pomeridiane.

1. Marcia « Rocca di tre colori » M. Donizetti
2. Cavatina « La Favorita » » Donizetti
3. Valtzer « Motoren » » Strauss
4. Sinfonia « Aroldo » » Verdi
5. Mazurka « Bice » » Facci
6. Fantasia « Fiori Rossiniani » » Cavallini
7. Polka « Filatrice giuliva » » Zihoff

Teatro Minerva. L'*Amleto* sarà rappresentato da Ernesto Rossi a questo teatro domani a sera, giovedì.

FATTI VARII

La linguistica di Yorich. Riceviamo la seguente:

Onorevole Direttore

Non ha letto Ella il *Fanfulla* d'oggi?

Ah! quel caro Yorich, dopo passato il confine a Cormons, ne scrive di belle!

Non bastano le lezioni di geografia; oggi ci ammanisce una lezione di lingua!

S'immagini, che secondo lui, le predilezioni dei viennesi del giorno sono *Vein, Veiber und Gesang*, ed esso Yorich traduce liberamente *birra!! donne e canto*.

Durante il paterno regime Vein si traduceva per Vino; ma bisogna che quei poveri viennesi, amanti sempre di novità, abbiano sconvolto il vocabolario.

Io che aveva in breve d'andare a Vienna ci penserò sopra due volte. Intanto attendo altre corrispondenze di Yorich per apprendere qualche nuovo vocabolo dei più indispensabili.

Cosa vuole, signor Direttore! Non vorrei chiedere delle volte bastone per caffè!

Maledetta dominazione che ci ha insegnato a trovare dei pettirossi anche a Yorich!

Con tutta stima.

Udine 17 giugno 1873.

Un abbuonato

CORRIERE DEL MATTINO

— Nelle due ultime sedute della Camera dei Deputati fu, per così dire, in discussione l'esistenza del Ministero per i provvedimenti finanziarii cui il Ministro delle finanze, lasciando da parte la tassa dei tessuti, vuole votati, cioè il decimo sull'imposta degli affari ed i centesimi addizionali da ritirarsi alle Provincie per attribuirli allo Stato.

Avendo votato il Senato la legge sulle Corporazioni religiose, è probabile che, avutane la sanzione della Corona, il Ministero domandi o di avere un voto di fiducia od uno di sfiducia della Camera, non intendendo di passare nel dubbio tutti i mesi, durante i quali avversarii ed amici per così dire, lo costringono a mantenersi al potere anche suo malgrado. De Vincenzi è da parte sua dimissionario. Questa, se siamo informati, è la situazione presunta della giornata. Jeri la Camera continuava il corso delle sue discussioni delle leggi ordinarie, donde si deduce che crisi non c'è, come taluno pareva credere.

— La discussione relativa alla proposta fatta dall'on. Sella rispetto all'ordine del giorno ha prese nella Camera, dice l'*Opinione*, delle vaste proporzioni.

Da destra e da sinistra sorsero oratori a chiedere che la discussione della quistione di finanza fosse rinviata al principio della nuova sessione. L'on. Pisanelli come l'on. Nicotera, l'on. Minghetti come l'on. La Porta, l'on. Depretis come l'on. Broglio hanno sostenuto che l'urgenza della discussione non era dimostrata e che d'altronde non c'era ragione di dimissioni del ministero nè di crisi o che se crisi ci aveva ad essere sarebbe stata inesplicabile e la responsabilità ne doveva pesare sul ministero.

Gli on. Minghetti e Depretis andarono più innanzi. Stretti da' vincoli d'un mutuo accordo, essi dichiararono di presentare un ordine del giorno, pel quale la Camera assume l'impegno di discutere i provvedimenti di finanza nel mese di novembre. Le parole degli on. Minghetti e Broglio parvero suonare aspre anzichenò, mentre dalla sinistra le esortazioni avevano una forma cortese e amichevole.

Ma si deve badare alla sostanza, per quanto abbia un' influenza la forma nelle discussioni e nelle deliberazioni parlamentari.

La sostanza è che da destra e da sinistra si vuole una proroga ad ogni quistione politica e parlamentare.

Sorse l'on. Finzi a fare una proposta concreta.

Siccome la relazione dell' on. Seismit-Doda non è ancor distribuita, egli ha chiesto che da' provvedimenti si staccasse quello relativo al passaggio all'erario di 15 centesimi lasciati alle provincie sull'imposta fondiaria.

È una proposta importante e sotto l' aspetto finanziario e sotto l' aspetto politico.

Il presidente del Consiglio, essendo l' ora tarda, ha chiesto che il seguito della discussione si inviasse alla successiva seduta e la Camera vi ha aderito. Jeri doveva parlare l' onorevole Sella.

— A proposito di questa seduta, leggiamo nella *Nuova Roma* quanto segue:

Dalle brevi dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. presidente del Consiglio, è lecito argomentare che il Governo ha compreso che gli era impossibile insistere nell'indirizzo annunziato e che animato da intenzioni conciliative, e costretto dall' impero delle circostanze, accetterà l' ordine del giorno Minghetti, o qualche altra mozione di simil genere. Noi crediamo non vi fosse altra via di uscita all'intricato labirinto, nel quale Ministero e Camera si erano involti.

— Il Senato ha definita la questione sorta sull'articolo 8 della legge per aumento di paghe agli ufficiali dell'esercito, lasciando inalterato l'articolo 8 quale fu proposto, onde la legge cominci ad avere vigore al primo gennaio 1874, libero al governo di domandare, quando ne sia il caso, una proroga. Ha quindi approvato alcuni altri progetti di legge di minore importanza, e finalmente ha approvato, senza opposizione di sorta, i primi nove articoli del progetto di legge sulle corporazioni religiose.

— Corre voce che l' on. Presidente del Consiglio abbia informato il Re della situazione parlamentare, pregandolo al tempo stesso di volersi recare a Roma. (*Libertà*).

— Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. ministro di finanza è intervenuto stamane alla riunione della Commissione generale del bilancio, per dare delle spiegazioni sulla condizione del Tesoro, in seguito alla richiesta di esser autorizzato a prender dalla Banca altri 30 milioni oltre i 40 pei quali ebbe già la facoltà col bilancio di prima previsione.

Fu riconosciuto che tale richiesta era dettata da un sentimento di prudenza e di previdenza; però, siccome il bisogno dei 30 milioni non potrebbe sorgere che verso la fine dell'anno ed il servizio non potrebbe esser incagliato sino alla riconvocazione del Parlamento, è stato d'accordo stabilito di rinviare la questione al principio della prossima sessione, qualora, continuando la presente strettezza dei capitali disponibili, fosse tuttavia difficile di accrescer la circolazione dei buoni del Tesoro.

— Al *Corriere di Milano* si scrive da Roma che uno ad uno tutti i ministri riorganizzarono il personale del loro dicastero rispettivo. Ciò non rimane a farsi che nei ministeri della guerra e della finanza.

Questi ordinamenti si fanno sempre in base ai principii della divisione degli impiegati delle tre categorie di *concetto*, di *ordine*, di *ragioneria*: dell' abolizione dell' ultima classe d' applicati: dell' aumento di stipendio da 500 a 500 lire fino al grado di capo-sezione, invece di sole 300 lire, e della promozione ai gradi superiori per via di esami.

Torna il conto di osservare che sopra tutto per l'amministrazione centrale, lo aumento degli stipendii, di cui tanto si parlò, trovasi già effettuato con l'abolizione dell'ultima classe di applicati e con l'accrescimento da 300 a 500 lire per ciascuna promozione. Se pertanto l'on. Sella chiese alla Camera soltanto 7 milioni per provvedere all'aumento suddetto, corrispondente appena al 5 o al 6 per 100, egli dovetto aver presente la circostanza che un miglioramento economico nella condizione degli impiegati, sì dell'amministrazione centrale che provinciale, andavasi effettuando mediante i nuovi organici attuati dai suoi colleghi. E pare non avesse torto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Hendaye 16. La rivolta dei volontarii di S. Sebastiano terminò con una transazione. Il Sindaco riorganizzò i volontarii, dando loro i fucili. Tre compagnie furono spedite ad Irun.

Torino 17. Il Re giunse alle ore 5 e fu ricevuto alla Stazione dai Principi e dalle primarie Autorità.

Genova 17. La Czarina è partita questa mattina per la via del Moncenisio.

Parigi 17. Un dispaccio da Londra annunzia che il Principe Napoleone arrivò in quella città. La notizia merita conferma; parecchi giornali la contraddicono.

Perpignano 17. A Vich e Calaf i volontarii per la loro condotta odiosa sollevarono le popolazioni che li attaccarono a colpi di forche. Il blocco di Marensa fu levato, avendo i carlisti ricevuto le contribuzioni domandate.

N. York 17. Il cholera è scoppiato a Cincinnati. La media dei morti è di 15 per giorno. I Cubani sorpresero 90 Spagnuoli, ne uccisero 40.

Parigi 16. Apponyi e Nigra consegnarono oggi a Mac-Mahon le loro credenziali.

La Commissione incaricata d' esaminare la domanda di procedere contro Ranc, udrà Ranc domani. Si assicura che Thiers interverrà alla discussione dell' Assemblea, se si sollevasse una questione politica a questo riguardo.

Nigra smentisce la voce di un' alleanza tra l' Italia e la Germania.

Versailles 16 (*Assemblea*). Nella discussione sulla ferrovia dell' Est, *Magne*, rispondendo a Pouyer, loda l' accomodamento conchiuso colla Banca dal precedente Governo pell' ammortamento annuo di 200 milioni, e soggiunge che non ricorrerà a questi 200 milioni, se non in caso di assoluta necessità e coll' assenso dell' Assemblea.

Brusselles 16. È arrivato lo Scià di Persia.

Roma 16. Jeri venne presentata solennemente al Papa una lettera di Mac-Mahon, la quale gli promette il più valido appoggio diplomatico.

Monaco 16. Il governo ordinò ai Redentoristi di sospendere la loro attività nella Baviera.

Parigi 16. Una commissione medica esaminerà lo stato di salute di Rochefort; dopo conosciuta la riferta della stessa, il governo deciderà la questione di deportazione.

Costantinopoli 16. La Porta annullò la concessione impartita dal bey di Tunisi pell' istituzione d' una Banca di note tunisina.

Vienna 17. Il Presidente della polizia, Lemonnier, è morto questa mattina.

Ultime

Vienna 17. Il Comitato ausiliario deliberò che l'Istituto di credito abbia a servire di punto centrale, al quale i sottocomitati debbano recar giornalmente le loro relazioni, e in pari tempo perchè assuma colla possibile sollecitudine gli affari di sconto. Vennero in pari tempo prese le opportune disposizioni per formare un fondo di garanzia che ieri già era salito ad una cifra rilevante. La *Wiener Abendpost* annuncia che la banca nazionale ha deliberato di entrare a far parte nell'Amministrazione del Comitato viennese di soccorso e di per un milione a disposizione del fondo di garanzia.

Darmstadt 17. Il ventesimo quinto giubileo della reggenza del Granduca venne splendidamente festeggiato quest' oggi. A congratularsi col Granduca, giunsero il principe ereditario della Germania ed altri Principi. L' Imperatore delle Russie, giungerà quest' oggi nel pomeriggio.

Vienna 17. I corsi in aumento dell'estero, le maggiori commissioni d'acquisto e le correnti operazioni di costo da parte del Comitato delle Banche animarono lo scambio in una tendenza costantemente favorevole. Segnano adesso (ore 7):

Credit	271.—	Lloyd	545.—
Anglo	194.—	Handelsbank	139.—
Union	144.—	Staatsbanh	332.50
Vereinsbank	64.—	Südbahn	189.50
Danubiana	582.—	Soc. gen. di costr.	13.—
Bankverein	190.—	Baubank vien	147.—
Francobank	97.—	Wechslerbank	27.1[2
Ipotec. di rènd.	30.1[2	Unionbaubank	85.1[2

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.3	751.1	751.8
Umidità relativa	57	56	81
Stato del Cielo	q. ser.	cop. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	Sud-Ov.	Sud Ov.	Sud-Ov.
Vento (velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	22.4	24.8	19.6

Temperatura (massima 28.6
(minima 15.3

Temperatura minima all' aperto 13.5

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Il giorni 17 giugno 1873.

QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi	Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo	massimo	adequato
Giapponesi polivoltine	470 800				4 76
Giapponesi annuali	14966 600	2026 600	6 —	7 25	6 91
nostrane gialle e simili	—	—	—	—	
Adequato generale pei annuali	—	—	—	—	6 88

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. Fiscal.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 16 giugno

Austriache	197.1[2	Azioni	157.1[2
Lombarde	112.1[4	Italiano	61.—

PARIGI, 16 giugno

Prestito 1872	90.90	Meridionale	—.—
Francese	56 —	Cambio Italia	11.—
Italiano	64.02	Obbligazioni tabacchi	486.25
Lombarde	436.—	Azioni	760.—
Banca di Francia	4335.—	Prestito 1871	89.85
Romane	102.50	Londra a vista	25.55
Obbligazioni	165.75	Aggio oro per mille	7.1[4
Ferrovie Vittorio Em.	186.75	Inglese	92.3[4

LONDRA, 16 giugno

Inglese	92.3[4	Spagnuolo	19.1[4
Italiano	62.7[8	Turco	54.1[8

NUOVA-YORCK 16. Oro 115.3[4.

FIRENZE, 17 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2282.50
» fine corr.	69.60.—	Azioni ferrov. merid.	473.—
Oro	22.51 —	Obblig. » »	216.—
Londra	28.07.—	Buoni	—.—
Parigi	111.12.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—.—	Banca Toscana	1643.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1018.—
Azioni tabacchi	825.—	Banca italo-germanica	488.—

VENEZIA, 17 giugno

La rendita per fin corr. e cogli interessi da 1° genn. p. p. da 71.65, a —.— a 71.70

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred.Ven.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romene	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.46 a L. —.—, e per fin corr. da L. 22 52 a L. 22.55,

Banconote austriache » 2.51 1[2 » 2.51 p. fior

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	69.45	69 50
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.50	—.—
Banconote austriache	252.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 a —p. cento
della Banca Veneta	5 a 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 p. cento

TRIESTE, 17 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.23.—	5.24.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.94.1[2	8.97.—
Sovrane inglesi	»	11.26.—	11.28.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.15	111.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, 16 giugno al 17 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	68.—	68.50
Prestito Nazionale	»	73.25	73.50
» 1860	»	99.75	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	969.—	989.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	255.—	270.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.50	112.60
Argento	»	112.—	112.—
Da 20 franchi	»	8 98.—	8.99.—
Zecchini imperiali	»	—	—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Pietro Zennaro di Giuseppe non è più in terra che colle caduche sue spoglie. Il suo spirito è là dove mente umana non arriva. — Aleggierebbe egli fra li sconsolati figli, genitori, fratelli ed amici che coll'amata consorte ora vedova Maria Carnielli ne piangono la perdita, a lenire tanto dolore parlando loro della vita futura?

Oh! Pietro — non sei più a sorreggere del consiglio e dell'opera i tuoi vecchi genitori, a curare l'educazione della mente e del cuore de' tuoi figli, ad amare e confortare la tua diletta Maria nelle tante tribolazioni della vita. — Oh! se ti fu di dolore la morte, lo comprendiamo per tanto amore!

Pietro Zennaro dopo lunga malattia rassegnato moriva nel di 16 giugno nell'età d'anni 48.

Integerrimo — amò la patria e ne desiderò sempre prosperi i destini. — Liberale e leale fu il suo sentire. Cittadino, figlio, padre, marito ed amico era ed è degno d'essere imitato.

Pordenone, 17 giugno 1873.

Alcuni amici.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 541 2

Comune di Arta

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Per li n. 4 lotti del legname di cui l'avviso 5 maggio p. p. n. 425, al miglioramento del ventesimo aperto con altro avviso in data 29 detto, vennero portati i prezzi al punto sottoindicato:

pel I lotto a L. 2614.50
» II » » 4746.—
» III » » 2121.—
» IV » » 4515.—

Nel giorno di martedì 1° luglio p. v. ore 10 antim., avrà luogo in quest'ufficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sulle offerte prodotte; ferme le condizioni dell'avviso n. 425, e del quaderno d'oneri relativo.

Arta li 15 giugno 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Il sottoscritto avvocato, procuratore del signor Giuseppe Hlozek di Napagedl in Moravia rende noto, che procedendo alla espropriazione esecutiva dei beni stabili in calce descritti di ragione del sig. Gio: Antonio q.m Antonio Sepulcri di Campolonghetto, frazione del Comune di Bagnaria Arsa Distretto di Palma, produrrà istanza all' Illustrissimo signor Presidente del R. Tribunale Civ. e Correzionale di Udine per la nomina di Perito onde effettuare la stima degli stabili medesimi.

Nella mappa in territorio frazionale di Campolonghetto nel Comune di Bagnaria Arsa.

Nella mappa stabile N. 426 casa colonica di cens. pert. 0.29 rend. l. 11.72 N. 429 orto di cens. pert. 0.41 rend. l. 1.74.

Nella mappa provvisoria N. 130 orto di pert. 0.14 coll' estimo di l. 6.98, il quale corrisponde al presente nella mappa stabile a porzione di casa con corte del N. 431 sub. *l*, per pert. 0.14 colla rendita proporzionale di l. 3.47; avvertendo poi che tutto intiero il N. 431 sub *l* nella mappa stabile è di pert. 0.37 rend. l. 16.32.

Pietro Brodmann.

N. 6

Accettazione d'eredità

A sensi dell'articolo 955 del Codice civile si rende pubblicamente noto che la eredità abbandonata da Giovanni q. Giovanni Venturini di Segnacco, ove decesse nel trenta marzo mille-ottocento-settantatrè, venne accettata beneficiariamente ed in base a diritto di successione per legge, dalla sig. Teresa nata Gatti vedova del defunto sunnominato, per conto ed interesse dei proprj figli minori, cioè Tobia, Valentino, Anna e Santa soscetti col defunto medesimo, nel quoto loro spettante, e cioè per una quarta parte per cadauno.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento il 14 giugno 1873.

Il Cancelliere
L. Trojano

BANDO 2

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da De Catterini Giovanni ora defunto e proseguito dalla di lui vedova Maria De Catterini e dalla figlia Cecilia di Gorizia, rappresentate dall'avv. sig. Pietro dott. Petracco.

Contro

Blötz Martino fu Giorgio di Pordenone.

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che coi decreti 14 maggio 1864 n. 4291, 4292 del preesistito R. Tribunale Provinciale di Udine venne fatto precetto al suddetto sig. Blötz di pagare all'ora defunto Giovanni Catterini in base alle due cambiali 30 dicembre 1863.

a) Fiorini 1250 valuta austriaca pari ad it. l. 3086.42.

b) Cento pezzi da venti franchi in oro pari ad altre italiane lire 2000, salvo eventuale diverso valore a listino;

Che, procedendosi in via esecutiva ai detti precetti la parte esecutante ottenne i pignoramenti iscritti all'Ufficio delle Ipoteche in Udine nei giorni 3 maggio 1867 ai n. 1678, 1679, 28 giugno 1864 ai n. 2343 e 2344 e 16 settembre 1868 al n. 10689 sugli immobili nelle relative note descritti, iscrizioni che in base dell'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel R. Decreto 25 giugno 1871 vennero trascritte nel 30 novembre stesso anno presso il medesimo Ufficio Ipotecario;

Che, mantenendosi il Blötz debitore delle suindicate somme, sopra citazione 18 aprile 1872 Usciere Marcolongo, questo Tribunale con sentenza 18 giugno stesso anno, registrata con marca da l. una notificata al Blötz nel 6 luglio successivo, usciere suddetto, trascritto al ridetto Ufficio ipotecario nel 3 agosto pure successivo, autorizzò la vendita col ribasso d'un decimo al pubblico incanto dei sottospecificati immobili statuendone e condizioni, aprendo il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegendo per le relative operazioni il Giudice sig. Filippo Caroncini, e prefiggendo ai creditori il termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando per deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate da prodursi in questa Cancelleria.

Che l'Illustrissimo sig. Presidente di questo Tribunale, in esito ad analogo ricorso, vista la sentenza 12 maggio decorso notificata al Blötz nel giorno 30 maggio stesso colla quale sopra citazione dell'avv. Lorenzo Bianchi contro delle Catterini suddette fu rettificato il tenore dell'art. V delle condizioni d'asta stabilite coll'altra precedente sentenza 18 giugno suddetto, con riverita sua ordinanza 27 maggio stesso registrata con marca da lire una debitamente annullata, fissò l'udienza del giorno 22 luglio p. v. per l'incanto degli immobili di cui si tratta;

Alla detta udienza per tanto del giorno 22 luglio p. v. alle ore 11 di mattina seguirà l'incanto dei seguenti immobili posti nella Città di Pordenone presso la stazione ferroviaria (fra confini) a levante ferrovia, mezodì la strada d'ingresso a Pordenone, a tramontana ferrovia predetta e stradella di S. Giacomo.

Descrizione

Caseggiato dominicale n. di mappa 1089 pert. cens. 1.80 rend. l. 276.08.

Fabbrichette annesse e corte n. di map. 1090 pert. cens. 1.30 rend. l. 41.
Area di casa n. 1091 e 3036 pert. cens. 0.08 rend. l. 0.32.
Terreno arat. arb. con gelsi n. di map. 1053 pert. cens. 10.62 rend. l. 6.58.
Giardinetto ed orto n. di map. 1060, 1061, 1062 pert. cens. 5.35 r. l. 7.01.
Terreno a prato, orto, aratorio, vitato n. di map. 2362, 2363, 1054 pert. cens. 3.35 rend. l. 4.94.
Aratorio vitato con gelsi n. 1057, 3055 pert. cens. 3.35 rend. l. 4.94.
Aratorio con gelsi e piante n. 3018, 3022, 3054 pert. cens. 8.10 rend. l. 13.39.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1871 pei terreni l. 7.47 e pei fabbricati l. 168.18.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. L'incanto seguirà in un solo lotto sul valore della stima d'it. l. 52,437.37 ribassato d'un decimo, epperò sul dato regolatore d'it.l. 47110,84 recte 47193.64.

2. Ogni offerente deve cautare la propria offerta col deposito in valuta legale del decimo dell'anzidetto dato e quindi di l. 4719.36, eccettuati da questo la parte esecutante e li creditori inscritti per una somma maggiore; nonchè di l. 4000 a titolo di spese inerenti e conseguenti alla delibera a senso di legge, depositi che verranno restituiti seguita la delibera eccettuato quelli del deliberatario da trattenersi fino all'integrale pagamento del prezzo ed al pieno adempimento delle presenti condizioni.

3. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fruttante l'interesse del 5 per cento all'anno fino al tempo e sotto comminatoria stabilita pel pagamento dal codice di procedura civile.

4. Tanto le spese di cognizione ed esecuzione dei due precetti cui si riferisce il presente atteggio già giudizialmente liquidate, quanto le pubbliche imposte arretratte qualsiensi pagate dalla parte esecutante, nonchè gli eventuali premi di assicurazione dalla stessa esborsati saranno entro giorni 14 dalla delibera rifusi dal deliberatario alla parte esecutante medesima in isconto del prezzo di delibera, come in concorso dell'esecutato e dei creditori iscritti fu già stabilito dall'art. quinto dell'Editto d'asta della preesistita locale R. Pretura 27 giugno 1871 n. 6483.

5. Pagate le spese indicate agli art. II e IV l'acquirente otterrà il possesso e godimento dello stabile deliberatosi con rispetto però alla affittanza 7 marzo 1868 del sig. dott. Lorenzo Bianchi. Resta pure riservato al suddetto conduttore avvocato Bianchi ogni e qualunque diritto che spettar gli potesse per rifusione delle spese sostenute, coll'assenso del signor Blötz, a ridurre i locali locatigli, rifuzione però, che in qualunque caso non potrà essere maggiore di l. 200 (duecento), come anche resta in pieno vigore ed impregiudicato il patto della suindicata affittanza relativo alla da esso fatta reduzione dell'orto in giardinetto.

6. Il deliberatario dovrà far seguire entro il termine legale a sue spese sui libri e registri pubblici il trasporto a suo nome degli immobili deliberati e staranno a di lui carico tutte le spese della sentenza di vendita, della trascrizione ed ogni altra conseguente alla delibera.

7. Mancando il deliberatario alla integrale osservanza di tutte le condizioni di sopra stabilite la parte esecutante potrà procedere al reincanto degli immobili a di lui rischio e pericolo con garanzia per le relative spese sul di lui deposito del decimo, salvo il diritto di costringerlo all'adempimento dalla sua offerta e salva ogni altra azione di risercimento.

8. Venendo gli immobili alienati nello stato in cui si trovano ed a tenore dei certificati censuari ed ipotecari in atti, la parte esecutante non presta alcuna garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato nei sensi dell'art. 668 del codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Pordenone
li 2 giugno 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.